

Il caso Ora è attesa la ratifica dell'Aula

Minzolini si è dimesso «Tomo a fare il giornalista»

■ «Quello che ho fatto l'ho fatto per coerenza. Mi sono dimesso perché l'ho voluto io e non perché me lo hanno chiesto altri. Ho raccolto in questi giorni la solidarietà e la vicinanza di più colleghi parlamentari, anche di altri schieramenti. E la cosa mi ha fatto molto piacere. Ho presentato le dimissioni e adesso il Senato faccia quello che deve. Io intendo tornare al mio antico amore, il giornalismo. Fermo restando che considero importante e molto interessante l'esperienza vissuta da parlamentare». Con queste parole Augusto Minzolini ha spiegato la sua decisione di dimettersi dal Senato poco prima che il tribunale di sorveglianza di Roma esaminasse la richiesta di affidamento ai servizi sociali (presso la comunità di Sant'Egidio) a seguito della condanna, ormai definitiva, a due anni e mezzo di reclusione per peculato continuato in relazione all'uso improprio di una carta di credito assegnatagli dalla Rai quando era direttore del Tg1. A tal proposito, il pgha dato parere favorevole, e il tribunale di sorveglianza si pronuncerà in merito nei prossimi giorni.

«Le dimissioni di Minzolini

sono l'ultimo atto coraggioso di un uomo colpito ma mai fondato da un certo tipo di magistratura. Si è rimesso alla volontà dell'aula sul tema della sua decadenza e, nonostante abbia ottenuto voti a favore della sua permanenza, si è dimesso come aveva dichiarato. Ora voglio proprio vedere di cosa parleranno i grillini, troppo abituati a criticare gli altri e poco avvezzi a guardare dentro casa propria» ha attaccato Lucio Malan, senatore di Forza Italia e Questore del Senato.

Intanto, la riunione dei capigruppo di ieri non ha potuto decidere la calendarizzazione del voto sulle dimissioni di Minzolini poiché era convocata dopo la richiesta di voto di fiducia su di un provvedimento e da regolamento non poteva esprimersi su altre questioni. «Se tutti i partiti che hanno salvato Minzolini dalla decadenza, come il PD dei renziani, FI, la Lega di Salvini, dovessero respingere le sue dimissioni - ha attaccato Martelli del M5S - dimostreranno ancora una volta la loro volontà di mantenere Minzolini a Palazzo Madama. Sarebbe un secondo sfregio ai cittadini».

Lui. Fra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

